

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



DOMENICA 29 OTTOBRE 2023

II dopo la Dedicazione



«La missione tiene viva e giovane la Chiesa»

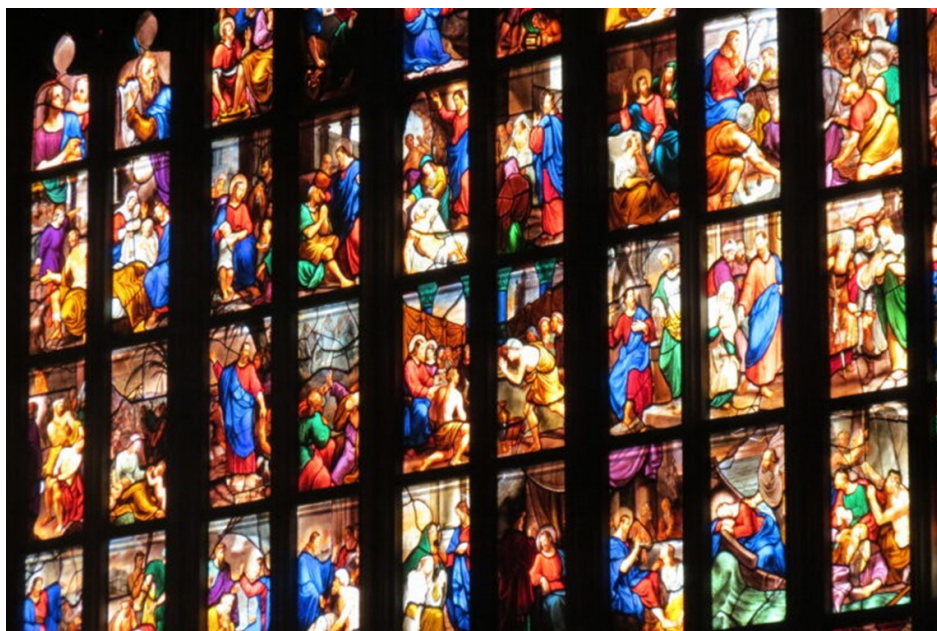
«In questo momento tragico della storia, di guerra mondiale dispersa in tanti luoghi della terra in cui uomini uccidono altri uomini, donne e bambini, noi possiamo essere il popolo della pace se saremo uniti con Gesù, se preferiremo fare della nostra vita un dono, piuttosto che chiudere nell'indifferenza per non avere fastidi. Vi raccomando di raccogliere questa parola del Sinodo: *saremo vivi, discepoli del Signore, saremo una Chiesa giovane e lieta, se saremo missione*. Dal Sinodo, da questa assemblea qualificata dove sono presenti i rappresentanti di tutte le Chiese cattoliche del mondo e i delegati fraterni di altre Confessioni, vi porto la persuasione che la missione tiene viva e giovane la Chiesa, parlare agli altri di Gesù ci aiuta a conoscerlo, testimoniare la carità a coloro che sono intorno a noi ci aiuta a conoscere colui che è amore. La nostra vita vive, la nostra fede cresce se la condividiamo». (Vescovo Mario)

Mercoledì 1 novembre: Festa dei Santi

Dalle reliquie dei Santi, certezza e speranza:

**«Siate miei imitatori,
come anche io lo sono di Cristo».**

(S. Paolo)



Il vero e profondo significato dell'esposizione e della venerazione delle Reliquie dei Santi è questo: incamminarsi sulla via della santità, che significa incontrare e conformarsi a Cristo.

Davanti alle Reliquie, dobbiamo domandarci se stiamo venerando dei semplici resti mortali o se attraverso di essi cogliamo e percepiamo una vera e propria testimonianza di luce, come è stata la vita del santo.

Una sottolineatura, valida in tutte le occasioni nelle quali compiamo un gesto di devozione verso un santo o un beato, venerandone le reliquie o le spoglie. La venerazione delle reliquie dei santi è sempre stata custodita dalla Chiesa, anche perché i resti mortali di un santo - così come di qualunque cristiano - sono stati tempio dello Spirito Santo. Nel caso dei santi un vero e proprio

tabernacolo dello Spirito per come hanno vissuto il loro legame con Dio: una frase di san Paolo tratta dalla prima lettera ai Corinzi lo spiega molto chiaramente: «Siate miei imitatori, come anche io lo sono di Cristo».

«Ecco anche noi dobbiamo imitare l'esempio di santità, con l'obiettivo di percorrere la nostra via verso la santità, che è l'incontro con Cristo, il vivere profondamente il Vangelo ».

Una chiamata alla santità ricordata con forza anche da papa Francesco nell'esortazione apostolica «Gaudete ed Exultate» del 2018 proprio su questa vocazione a cui tutti siamo chiamati.

« La venerazione della reliquia di un santo o di un beato diventa l'occasione per raggiungere la vera fonte della santità, che è Gesù».

Insomma venerare il santo, ma riflettendo sulla propria vita e sul proprio percorso di santità.

Non bisogna poi mai dimenticare, che la grazia o il miracolo che chiediamo all'intercessione dei Santi vengono da Dio, dunque, ancora una volta, una "porta" per arrivare alla fonte che è Dio.

Ma allora quale è l'atteggiamento migliore per vivere a pieno la venerazione di un santo? « In primo luogo bisogna partire da una conoscenza approfondita della vita del santo, cogliendone la specificità che lo ha condotto sulla via della santità

Ma questa è solo la prima parte, quella propedeutica al passaggio più importante: l'incontro con Cristo. «Ecco perché la venerazione dei Santi include

come seconda parte due momenti in cui possiamo incontrare il Signore: la celebrazione dell'Eucaristia e l'accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Due momenti nel quale possiamo giungere alla fonte della santità».



Giovedì 2 novembre: commemorazione dei Defunti.

“Dio guarda il tempo dalla parte dell’eternità”

*Riflessioni sull’eternità, di Padre Mauro Giuseppe Lepori,
Abate generale dei Cistercensi.*



“L’eternità è il rapporto con Dio. Non possiamo misurare la pienezza di una vita in anni, ma basandoci sulla coscienza di essere fatti per il rapporto con Dio. Ci sono giovani che muoiono con un’evidenza di pienezza di vita che non vedo in altri che vivono magari novantanove anni. La pienezza della vita è una grazia, è essere abbracciati da Dio. Dio guarda il tempo dalla parte dell’eternità.

Noi valutiamo la morte dalla misura della vita, per cui comprendiamo se una persona muore a ottant’anni, perché è secondo natura, com’è secondo natura che ci si sposi, si abbiano figli, una fecondità. Ma il mistero della morte è molto più profondo che l’essere semplicemente la fine della vita. Il vero problema è la fede in quello che c’è al di là della morte. Non tanto che ci sia qualcosa, ma Qualcuno. Perché se c’è Qualcuno, allora la morte diventa un passaggio, ritorno a casa. Se c’è Qualcuno, la morte diventa la Sua misteriosa chiamata a un abbraccio eterno. Il fatto che un Padre ci aspetti, non cambia solo il volto della morte, ma di tutta la vita. Morendo, Cristo ha consacrato la morte come dono della vita e

quindi come momento in cui la vita si comunica. La morte diventa il momento più intenso della vita. Questo vale per tutti anche per chi non ha la fede, perché è per una pienezza di umanità a cui tutti aspirano, e ne è prova il fatto che anche chi non ha la fede sente l'esigenza struggente di vivere la morte così, e così anche la vita, donandosi per qualcuno e o qualcosa di cui si riconosce la grandezza. Per questo è importante che chi ha fede viva la testimonianza di questa verità. Fin dall'inizio della vita della Chiesa i martiri hanno testimoniato, anche se giovanissimi, che la morte è il momento in cui la vita trova compimento nel dono, nella confessione del senso della vita per Cristo, breve o lungo che sia il mio tempo. Perché il senso della vita non è quanti anni abbiamo vissuto, quante cose abbiamo fatto, che successo abbiamo avuto, ma il fatto che Cristo ci ha salvato.

Il valore della vita e della morte come dono vale per tutti. Ci sono non credenti che tutti ammirano perché muoiono donando la vita, per un ideale, per una causa. Nella coscienza dell'uomo c'è questo giudizio positivo sulla morte, una percezione, spesso non cosciente o espressa, che siamo fatti così e che chi muore donandosi non perde la vita. È un sentimento della nostra eternità, che siamo fatti per vivere per sempre.

Perché la vita ha senso se è a servizio di qualcosa di più grande, non solo del mio interesse. Se io vivo per me stesso, limitando il mio bene a quello che voglio, la morte è una contraddizione e mi pare ingiusta. In realtà, la morte contraddice il mio senso ingiusto della vita. Viviamo in un tempo di corruzione dell'umano, in cui domina il protagonismo narcisistico, non più l'eroismo che ti fa donare la vita per il popolo, per un ideale. San Paolo nella *Lettera ai Filippesi* dice: "Tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo".

Quando i genitori lo cercano, Gesù ragazzino risponde quasi con durezza ai loro rimproveri affannati: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49).

Cristo viveva così, e questa è una pienezza di vita anche per noi, ma bisogna farne e aiutare a farne esperienza, scoprendo nella vita e nel cuore che

effettivamente “vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (Atti 20,35).

Immagino la vita eterna non come tempo, la immagino come rapporto. L’eternità è aprire gli occhi al rapporto con il Signore, uno stare in Lui del quale su questa terra non sempre sono cosciente, anche se sicuramente già ora vedo tracce dell’amore che mi desidera, in cielo.

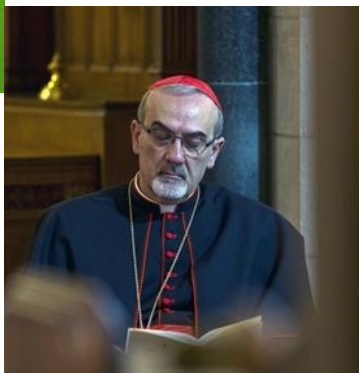
Questa vita è già inizio e non solo preparazione dell’altra. Il rapporto che avrò con Dio nell’eternità non è diverso dal rapporto che è iniziato qui. Io penso molto poco all’eternità o alla vita dopo la morte, perché capisco che quel che è iniziato e sarà eterno è già qui. È importante che viva ora questa dimensione di rapporto, di amore con Dio. La vita eterna non può essere diversa, anche se sarà infinitamente migliore. L’errore è pensare che quaggiù dobbiamo goderci una vita diversa da quella eterna. È una riduzione sia della vita attuale sia della vita eterna, e soprattutto una riduzione del concetto di godimento. Dovremmo invece prendere coscienza che il vero godimento, anche terreno, è veramente tale se pregusta l’eterno, perché la gioia vera è il compimento del cuore e il cuore è fatto per compiersi nel rapporto con Dio.

La vita umana è piena di segni di eternità, di richiami all’eterno, e non sarebbe ragionevole pensare che tutto questo finisca. Il fatto stesso che io lo viva, che io provi questo stupore di fronte alla bellezza, di fronte all’essere, dimostra che non è razionalmente pensabile che tutto ciò sia solo un’apparenza, che non abbia un orizzonte eterno.

Mi ricordo quando mi trovavo davanti a mia madre che stava morendo. Guardavo il suo volto, il suo corpo e mi dicevo: quando sarò morta non mi mancherà solo la sua anima, ma tutta la sua persona, il suo abbraccio, la sua voce, la sua fisicità. E lì ho capito quanto è ragionevole la fede nella resurrezione della carne che proclamiamo nel Credo.

Nella mia esperienza non ho mai pensato a quello che riceverò, ma a quello che ricevo ora. Per quel che riceverò in futuro non sarei mai rimasto, ad esempio in questa vita monastica. Forse perché appartengo a una generazione che non fa sacrifici... per il Paradiso. Abbiamo bisogno della felicità adesso, di un senso della vita adesso.

IL PATRIARCA DI GERUSALEMME Card. PIZZABALLA «CRISTO HA VINTO IL MONDO, AMANDOLO»



*La guerra Hamas-Israele non si ferma.
Il Patriarca di Gerusalemme scrive ai
fedeli della sua Diocesi:
«La risposta di Dio alla domanda sul
perché della sofferenza del giusto,
non è una spiegazione,
ma una Presenza».*

Carissimi, il Signore vi dia pace!

Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Da ormai più di due settimane siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno risvegliato traumi antichi, aperto nuove ferite, e fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia. Molto sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti “perché” si accavallano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento.

Tutto il mondo guarda a questa nostra Terra Santa, come ad un luogo che è causa continua di guerre e divisioni. Proprio per questo è stato bello che qualche giorno fa, tutto il mondo fosse invece unito a noi con una giornata di preghiera e di digiuno per la pace. Uno sguardo bello sulla Terra Santa e un importante momento di unità con la nostra Chiesa. E questo sguardo continua. Il prossimo 27 ottobre il Papa ha indetto una seconda giornata di preghiera e di digiuno, perché la nostra intercessione continui. Sarà una giornata che celebreremo con convinzione. È forse la cosa principale che noi cristiani in questo momento possiamo fare: pregare, fare penitenza, intercedere. E di questo ringraziamo il Santo Padre di vero cuore.

In tutto questo frastuono dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì

che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare. Una parola di Vangelo che ci aiuti a vivere questo tragico momento unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù.

Guardare a Gesù, ovviamente, non significa sentirsi esonerati dal dovere di dire, denunciare, richiamare, oltre che consolare e incoraggiare. Come abbiamo ascoltato nel Vangelo di domenica scorsa, è necessario rendere «a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (*Mt. 22,21*). Guardando a Dio, vogliamo dunque, innanzitutto, rendere a Cesare ciò che è suo.

La coscienza e il dovere morale mi impongono di affermare con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocità del genere. Sì, abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non è compatibile col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di ogni persona umana ha una dignità uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine.

La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore, mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve. I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi. È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata.

È solo ponendo fine a decenni di occupazione, e alle sue tragiche conseguenze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace.

Se non si risolverà questo problema alla sua radice, non ci sarà mai la stabilità che tutti auspichiamo. La tragedia di questi giorni deve condurci tutti, religiosi, politici, società civile, comunità in-

ternazionale, ad un impegno in questo senso più serio di quanto fatto fino ad ora. Solo così si potranno evitare altre tragedie come quella che stiamo vivendo ora. Lo dobbiamo alle tante, troppe vittime di questi giorni, e di tutti questi anni. Non abbiamo il diritto di lasciare ad altri questo compito.

Ma non posso vivere questo tempo estremamente doloroso, senza rivolgere lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il mio, il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, ci consoli e ci incoraggi. Ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo. "Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!" (*Gv 16,33*).

Ci troviamo alla vigilia della passione di Gesù. Egli rivolge queste parole ai suoi discepoli, che di lì a poco saranno sballottati come in una tempesta di fronte alla Sua morte. Saranno presi dal panico, si disperderanno e fuggiranno, come pecore senza pastore.

Ma questa ultima parola di Gesù è un incoraggiamento. Non dice che vincerà, ma che ha già vinto. Anche nel dramma che verrà, i discepoli potranno avere pace. Non si tratta di una pace irenica campata in aria, né di rassegnazione al fatto che il mondo è malvagio e che non possiamo fare nulla per cambiarlo. Ma di avere la certezza che proprio dentro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto. Nonostante il male che devasta il mondo, Gesù ha conseguito una vittoria, ha stabilito una nuova realtà, un nuovo ordine, che dopo la risurrezione sarà assunto dai discepoli rinati nello Spirito. È sulla croce che Gesù ha vinto. Non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. La pace di cui parla non ha nulla a che fare con la vittoria sull'altro. Ha vinto il mondo, amandolo. È vero che sulla croce inizia una nuova realtà e un nuovo ordine, quello di chi dona la vita per amore. E con la Risurrezione e con il dono dello Spirito, quella realtà e quell'ordine appartengono ai suoi discepoli. A noi. La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza. È Cristo sulla croce.

È su questo che si gioca la nostra fede oggi. Gesù in quel versetto parla giustamente di coraggio. Una pace così, un amore così, richiedono un grande coraggio.

Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquinii le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti.

Ci vuole coraggio per essere capaci di chiedere giustizia senza spargere odio. Ci vuole coraggio per domandare misericordia, rifiutare l'oppressione, promuovere uguaglianza senza pretendere l'uniformità, mantenendosi liberi. Ci vuole coraggio oggi, anche nella nostra diocesi e nelle nostre comunità, per mantenere l'unità, sentirsi uniti l'uno all'altro, pur nelle diversità delle nostre opinioni, delle nostre sensibilità e visioni.

Io voglio, noi vogliamo essere parte di questo nuovo ordine inaugurato da Cristo. Vogliamo chiedere a Dio quel coraggio. Vogliamo essere vittoriosi sul mondo, assumendo su di noi quella stessa Croce, che è anche nostra, fatta di dolore e di amore, di verità e di paura, di ingiustizia e di dono, di grido e di perdono.

Prego per tutti noi, e in particolare per la piccola comunità di Gaza, che più di tutte sta soffrendo. In particolare, il nostro pensiero va ai 18 fratelli e sorelle periti recentemente, e alle loro famiglie, che conosciamo personalmente. Il loro dolore è grande, eppure, ogni giorno di più mi rendo conto che loro sono in pace. Spaventati, scossi, sconvolti, ma con la pace nel cuore. Siamo tutti con loro, nella preghiera e nella solidarietà concreta, ringraziandoli della loro bella testimonianza.

Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli

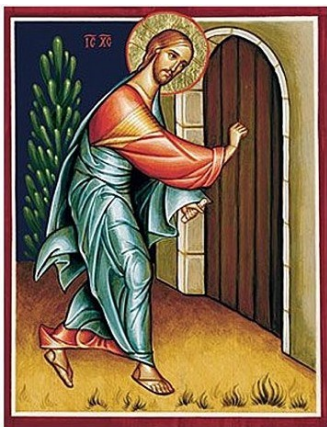
innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace!

Ci stiamo avvicinando alla solennità della Regina di Palestina, la patrona della nostra diocesi.

Quel santuario fu eretto in un altro periodo di guerra, e fu scelto come luogo speciale per pregare per la pace. In quei giorni riconsacreremo nuovamente la nostra Chiesa e la nostra terra alla Regina di Palestina! Chiedo a tutte le chiese nel mondo di unirsi al Santo Padre e a noi nella preghiera, e nella ricerca di giustizia e pace.

Non potremo quest'anno ritrovarci tutti, perché la situazione non lo permette. Ma sono certo che tutta la diocesi sarà unita in quel giorno per pregare unita e solidale per la pace, non quella del mondo, ma quella che ci dona Cristo.

**Patriarca di Gerusalemme dei Latini*



BENEDIZIONI NATALIZIE nella parrocchia di Macherio

**« La Speranza è il sorriso della vita!
La Speranza vuol dire attendere!
Noi cristiani siamo gente che attende
qualcosa di “bello” e di “straordinario”!
dal Signore! »**

(Beato Papa Giovanni Paolo I)

LA PROSSIMA SETTIMANA VERRANNO VISITATE LE FAMIGLIE DI

◆ Via Regina Margherita n. 1-27 (solo numeri dispari) lunedì 30 ottobre

- ◆ Via Bixio e Via Regina Margherita n. 103-29 (solo numeri dispari) venerdì 3 novembre
- ◆ Via Milano n. 31-70 sabato 4 novembre, al mattino

LA SETTIMANA SUCCESSIVA LE FAMIGLIE DI

- ◆ Via Milano: n. 18 (corte Filanda) -30 (fino al semaforo) e via Stretta lunedì 6 novembre
- ◆ Via Visconti n. 1-51 (pari e dispari) martedì 7 novembre
- ◆ Via Bellini: dispari fino al n. 23 mercoledì 8 novembre
- ◆ Via Bellini: pari fino al n. 22 giovedì 9 novembre
- ◆ Via Bellini: pari e dispari con inizio dal n. 24, via San Cassiano, via Visconti n. 64-84 venerdì 10 novembre
- ◆ Via Lambro n. 80 (es Sasatex) sabato 11 novembre, al mattino

I negozi, le attività commerciali e le aziende potranno ricevere la benedizione nelle settimane 4-10 dicembre e 11-17 (prenotandosi in segreteria parrocchiale al numero 039 2014487 o inviando mail a parrocchiamacherio@gmail.com entro il 1° dicembre)



DOMENICA 5 NOVEMBRE 2023
 presso la casetta GSO dell'Oratorio
PIZZOCCHERATA D'ASPORTO

Il gruppo Sportivo GSO San Carlo Macherio
 con i pizzoccheri originali della Valtellina preparati caldi fumanti dai
“PIZZOCCHERAI DI TEGLIO”

È obbligatoria la **PRENOTAZIONE** entro **VENERDÌ 3 NOVEMBRE** presso la segreteria o il bar dell'Oratorio, oppure presso la premiata Forneria Caremi, in Via Roma. Se preferite, anche sulla piattaforma digitale Sansone (segreteria e bar aperti Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle ore 16.30 alle 18.30).

**“Dio guarda il tempo
dalla parte dell’eternità”**



**SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
COMMEMORAZIONE DI
TUTTI I DEFUNTI**

Confessioni in preparazione alla festa

di Tutti i Santi: SABATO 28 ottobre: ore 16.00 - 18.00

MARTEDÌ 31 ottobre: ore 17.00 - 18.00

MERCOLEDÌ 1 novembre: SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

S. MESSE secondo l’orario festivo: ore 8.00 - 10.30 - 18.30

Ore 15.00: Vespro dei defunti in chiesa e processione al cimitero

All’arrivo in cimitero aspersione e incensazione di tutte le tombe

In caso di pioggia Vespro e Ufficio dei Defunti in chiesa.

GIOVEDÌ 2 novembre: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Ore 8.30: Esposizione Eucaristica e Adorazione personale

Ore 9.00: S. MESSA in chiesa

Ore 9.30 - 10.30: Adorazione Eucaristica e S. Confessioni; al termine

Benedizione Eucaristica

Ore 15.00: S. MESSA e Ufficio dei Defunti in cimitero

Ore 21.00: S. MESSA in chiesa

Venerdì 3 novembre, 2° giorno Ottava defunti:

Ore 15.00: S. MESSA e Ufficio dei Defunti in cimitero

**Sabato 4 novembre, solennità di San Carlo Borromeo, patrono del
nostro Oratorio**

Ore 9.00: S. MESSA in chiesa

Lunedì 6, martedì 7, mercoledì 8 novembre: OTTAVA DEI DEFUNTI

È sospesa la Messa delle ore 9.00 in chiesa

Ore 15.00: S. MESSA e Ufficio dei Defunti in cimitero

Giovedì 9 novembre

Ore 9.00 S. MESSA in chiesa

Durante l’Ottava, i fedeli che devotamente visitano una chiesa e/o un cimitero e pregano per i defunti possono ottenere l’indulgenza plenaria.

APPUNTAMENTI

SABATO 28 OTTOBRE Il dopo la Dedicazione <i>Messa vigiliare</i> Is 45,20-23; Sal 21; Fil 3,13b-4,1; Mt 13,47-52	16.00	Consegna Vangelo 3 ^a elementare
	16.00	S. Confessioni <i>(fino alle 18.00)</i>
	18.00	S. Rosario
	18.30	S. Messa - Cattaneo Anselmo e Carla; Rivolta Milena e Adriano
	21.00	Sabato Insieme 5 ^a elementare
DOMENICA 29 OTTOBRE Il dopo la Dedicazione Is 45,20-23; Sal 21; Fil 3,13b-4,1; Mt 13,47-52	8.00	S. Messa - Canzi Valentino, Mari- sa e Domenico
	10.30	S. Messa - Suor Lucia Villa
	17.00	S. Battesimo di Bianca
	18.30	S. Messa
	18.30	Adorazione + cena per 18enni e gio- vani a Sovico
21.00	"Ave Maris stella" al santuario della Madonna della Brughiera a Biassono	
LUNEDÌ 30 OTTOBRE Per la pace - <i>votiva</i> - Ap 10,1-11; Sal 17; Gv 14,12-15 <i>Antifonale pag. 79</i>	8.30	S. Rosario
	9.00	S. Messa - Seghezzi Renata
	16.45	Catechismo 3 ^a elementare
MARTEDÌ 31 OTTOBRE Madonna del Rosario Ap 11,1-12; Sal 75; Gv 12,44-50 <i>Antifonale pag. 57</i>	8.30	S. Rosario
	9.00	S. Messa
	17.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa vigiliare
MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE TUTTI I SANTI - <i>solennità</i> Ap 7,2-4.9-14; Sal 88; Rm 8,28-39; Mt 5,1-12a	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa
	15.00	Vespro dei defunti <i>in chiesa</i> e Processione al cimitero
	18.30	S. Messa

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE Messa per i defunti sussidio	8.30	<i>Esposizione Eucaristica e adorazione personale</i>
	9.00	S. Messa <i>in chiesa</i>
	9.30	Adorazione personale, S. Confessioni, Benedizione Eucaristica
	15.00	S. Messa e Ufficio dei defunti <i>al cimitero</i>
	21.00	S. Messa <i>in chiesa</i>
VENERDÌ 3 NOVEMBRE Messa per i defunti sussidio	9.30 23.00	1° venerdì del mese Adorazione personale <i>in chiesa a Biassono</i>
	15.00	S. Messa <i>al cimitero</i> - Riboldi Ambrogio e Serena
	17.00	Pomeriggio di gioco per ragazzi medie <i>in Oratorio a Macherio</i>
SABATO 4 NOVEMBRE S. Carlo - solennità - 1Gv 3,13-16; Sal 22; Ef 4,1b-7.11-13; Gv 10,11-15 <i>Antifonale pag. 66</i>	9.00	S. Messa
	16.00 18.00	S. Confessioni
NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO <i>Messa vigilare</i>	18.30	S. Messa - Villa Paolo e Valentino; Ferri Sante e famiglia
DOMENICA 5 NOVEMBRE NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO 2Sam 7,1-17; Sal 44; Col 1,9b-14; Gv 18,33c-37 <i>Giornata diocesana Caritas Ambrosiana - Giornata mondiale dei Poveri</i>	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa
	18.30	S. Messa - Graziosa e Mario

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i **GIOVEDÌ**: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: è aperta: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì:
ore 16.30 -18.30;

tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810**